

*La Scuola
di propaganda
della G. F. di A. C.*

lezioni di sociologia

II ANNO

Soc. Ed. « Vita e Pensiero » - Rep. G.
Largo Cavalleggeri N. 32 - Roma
Via Ludovico Necchi N. 2 - Milano

VII. - Spirito di collaborazione

E' opportuno promuovere forme di collaborazione fra le associazioni di lavoratori e quelle di datori di lavoro, come pure di favorire per mezzo di tali associazioni il raggiungimento di comuni scopi di assistenza sociale e di istruzione professionale.

Ciò servirà a «raccorciare le distanze».

Le forme sono caduche, mutano col tempo.

L'ispirazione cristiana sarà sempre necessaria.

Lezione 8.^a

LA DONNA NELLA VITA SOCIALE

Introduzione

Storicamente dal *femminismo* militante, rivoluzionario, si passò al *movimento femminile* equilibrato e realizzatore.

Il movimento femminile a cui possono partecipare le schiere cattoliche non ha spirito di rivoluzione, non fa della donna la rivale dell'uomo, ma è l'espressione collettiva delle donne che vogliono sviluppare la loro personalità: essere *se stesse*, perchè riconoscono in sé speciali attitudini e speciali doveri: anche in ordine alla vita pubblica, specialmente nelle agitazioni dell'ora attuale.

Si tratta di realizzare nel miglior modo l'ideale femminile che è quello della maternità in senso completo

per il bene comune e l'idea cristiana aiuta molto la donna nel capire ed attuare questa sua vocazione.

I. - Due correnti

Ancora esistono anche fra i cattolici.

1. Una ammetterebbe solo la partecipazione *indiretta* alla vita sociale e politica (la donna influisce molto, se vuole, come madre, come sposa, come sorella: questo è sufficiente).

Ormai questa corrente è stata superata dai fatti (voto attivo e passivo concesso alla donna).

2. L'altra sostiene il diritto della donna alla sua partecipazione *diretta* alla vita pubblica.

E' questa ormai la convinzione della maggioranza anche cattolica.

Si fonda su questo principio: la donna può e deve essere «aiuto» all'uomo non solo nell'ambiente familiare, ma in tutta la vita, anche quella pubblica. Certo ella deve conservare e portare in essa la sua femminilità e preferire quelle mansioni che più si addicono all'esplicazione della sua maternità (sia pure in senso spirituale).

II. - Educazione femminile

E' necessaria l'educazione differenziale tra i sessi in vista delle possibilità e dei doveri diversi nel campo familiare e sociale. Occorre che nelle scuole superiori femminili siano dati i fondamenti di una dottrina sana e profonda per render la donna consapevole del valore dell'essere umano e delle sue responsabilità.

Alla donna è indispensabile poter non solo aiutare la famiglia materialmente, ma poter comprendere il valore della maternità spirituale e ritrovare il suo posto sociale come competente e adatta assistente, educatrice, madre e benefattrice dell'uomo.

III. - La donna in famiglia

Il capo è l'uomo, ma la natura stessa del vincolo coniugale e l'assoluta identità di natura e di destino dell'uomo e della donna impediscono di assegnare alla donna una posizione essenzialmente inferiore a quella dell'uomo o tale che la privi di quelle libertà che le competono in ragione della sua personalità e della sua maternità.

Se l'uomo infatti è il capo, la donna è il cuore e come l'uno tiene il primato del governo, così l'altra può e deve attribuirsi come suo proprio il primato dell'amore.

IV. - La donna e il lavoro

1. Situazione attuale.

Pio XI nella « Quadragesimo anno » dice « pessimo disordine » il fatto che « madri di famiglia siano costrette ad esercitare un'arte lucrativa fuori delle pareti domestiche, trascurando così le incombenze e i doveri loro propri e particolarmente la cura e l'educazione dei loro bambini ».

Infatti oggi l'ingranaggio sociale prende la *fanciulla* e la getta nella bolgia di certi stabilimenti; trattiene la *giovane* anche quando è fidanzata ed avrebbe bisogno di prepararsi nell'intimità della casa alla famiglia futu-

ra; costringe al lavoro la *sposa* mentre si prepara alla maternità e giunge all'estremo deplorato da Pio XI.

Bisogna fare ogni sforzo per eliminare questo disordine, perciò, se possibile, lavorare in casa, o almeno vicino e con orario ridotto.

2. Vari aspetti del lavoro femminile.

a) *religioso-sociale*. — Possibilità per la donna di esercitare ogni professione che non sia in contrasto con la sua finalità specifica.

Esclusione di professioni intrinsecamente cattive o molto pericolose (ballerina, indossatrice); cautela e adeguata preparazione per altre; moralità professionale.

Necessità di orientamento e di scelta, tenendo conto delle doti naturali e delle controindicazioni;

b) *economico*. — Il lavoro femminile porta reale vantaggio all'economia; in caso diverso non sarebbe stato realizzato.

E' dunque ingiusto il principio di retribuzione minore sempre e dovunque. La donna rende meno solo dove occorre gran forza fisica, o autorità, o audacia; rende di più ove occorre pazienza, attenzione, esattezza (insegnamento, impiego). Le donne nubili che hanno responsabilità di famiglia dovrebbero avere il salario familiare.

c) *Scelta della professione*. — La donna (e specialmente quella che non tende al matrimonio) dovrebbe orientarsi verso le carriere che meglio rispondono alla missione della maternità spirituale (insegnamento, professioni a servizio dell'infanzia, degli ammalati, dei poveri).

V. - Attività sociale e politica

La donna può portare un efficace contributo per la tutela della famiglia nel campo della moralità, della beneficenza e dell'assistenza sociale. Essa deve formarsi una competenza in questi campi specifici.

E' bene completi la formazione che può ricevere nell'A. C. e nelle sue opere, appoggiandosi al C.I.F. che ha ispirazione cristiana e può essere rappresentato presso le autorità civili.

Conclusione: la voce del Papa

« Coraggio, dunque, donne e giovani cattoliche, lavorate senza posa, senza lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà e dagli ostacoli; siate, sotto lo stendardo di Cristo Re, sotto il patrocinio della Madre ammirabile, regina delle madri, le restauratrici del focolare, della famiglia, della società » (S. S. Pio XII, 21-10-'45).

« Promettete a Maria di essere una gioventù *credente* che sa reagire alla laicizzazione e alla volgarità della vita contro il suo abbassamento disordinato verso le cose materiali e terrene, contro la dimenticanza, la negazione di Dio, e una gioventù per la quale il centro della vita è Dio, Gesù Cristo, l'eternità... una gioventù *pura*... una gioventù *operosa*... Non vi lasciate vincere da alcuno in attività, in fervore e zelo, in ispirito di verità, di giustizia e di amore. (S. S. Pio XII, 12-5-46).

Lezione 9.^a

LE ATTIVITA' SOCIALI DEI CATTOLICI

Introduzione

Un'idea sociale perchè abbia un valore effettivo non soltanto deve essere oggetto di elaborazione dottrinale, ma proiettarsi anche sul piano concreto.

La sociologia cattolica ha ricchissimi fondamenti di vitalità: questi fermenti tradotti in opere rappresentano il contributo sostanziale che i cattolici intendono offrire per una maggiore diffusione dei principi e per l'instaurazione di un mondo sociale diverso dall'attuale.

Queste Opere o Organizzazioni rappresentano le attività sociali dei cattolici. Oggi esse sono le seguenti:
I.C.A.S. - A.C.L.I. - Patronato A.C.L.I. - Centro Nazionale Artigianato - Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti - Centro Nazionale Commercianti - Confederazione Cooperativa Italiana - C.I.F. - Fronte della Famiglia - Confederazione Coltivatori Diretti.

Esaminiamole partitamente:

Istituto Cattolico di Attività Sociale (I.C.A.S.)

(Via De Pretis, 86-A - Roma)

In forza dell'ordinamento approvato il 28 novembre 1946 dall'Ecc.ma Commissione Episcopale per l'Azione Cattolica, l'I.C.A.S. è definito l'organo tecnico